Thomas Mann, La montagna incantata

Cosa si può dire di un capolavoro? Mi ha emozionato, stimolato, rattristato, fatto riflettere, e mi ha ... incantato. Il tempo mi sembra sia il filo conduttore, la sua percezione, la trasformazione delle cose, delle persone, della storia. In questo complesso, articolato ed esaustivo affresco della società occidentale dei primi del novecento, si passa da una scienza, da un'arte, da una moda, all'altra come ad esempio dalla anatomia e biologia alla pittura, nel caso del quadro della signora Clavdia Chauchat. Vengono toccati tutti gli ambiti della conoscenza in modo critico e dialogato nelle diatribe tra i vari mentori del protagonista Hans Castorp, che in questo piccolo mondo del sanatorio di Berghof di Davos, trova comunque l'opportunità di stimolare la sua curiosità intellettuale, la passione, l'amore, l'amicizia, le delusione, la morte, la malattia, l'inedia. Vi trascorre 7 anni, che pur scanditi da una routine quasi alienante lo formano, lo temprano per poi però annegare paradossalmente nella inutile strage della 'grande guerra' laggiù nella 'pianura' da cui si era via via estraniato. Nonostante tutto, restiamo con la speranza 'sorgerà un giorno l'amore'? .

